

R E C E N S I O N I • L I B R I

GIANLUIGI PASQUALE, *San Francesco d'Assisi. Un principio senza fine, Mane nobiscum 16*, Lateran University Press, Città del Vaticano-Roma 2009, 190 p., € 9.00, ISBN 978-88-465-0659-7.

Nell'ottavo centenario della primitiva regola francescana, approvata oralmente da papa Innocenzo III nel 1209, sono state molte le pubblicazioni dedicate alla riscoperta del carisma originario del santo di Assisi, che consiste nella sua volontà di vivere decisamente «secondo la forma del santo Vangelo» (cf. *Testamento*, 14: FF 116). È noto che il testo di quella prima regola è andato perduto, ma si comprende bene l'importanza di risalire per quanto possibile alla grazia delle origini, ricercando le sorgenti del «piccolo ruscello sgorgato ai piedi del monte Subasio», come ha detto Benedetto XVI ai membri della famiglia francescana, partecipanti al «Capitolo delle stuoie» nell'aprile 2009. In questa ricerca è di valido aiuto il volume che qui presentiamo, frutto della passione e della competenza di Gianluigi Pasquale, frate cappuccino da tempo assiduo collaboratore della nostra rivista [*Credevo oggi*, ndr], preside dello Studio Teologico «Laurentianum» di Venezia e affermato autore nel campo degli studi francescani e teologici.

Il libro è scritto dal di dentro del mondo francescano e se ne sente subito il calore fin dall'esordio. Rileggendo coscienziosamente le *Fonti Francescane* con il cuore, il nostro autore ha scelto di ripercorrere il genere letterario dei *Fioretti* e apertamente confessa di aver percepito come propri i ricordi, le confessioni e le esperienze che racconta in questa nuova biografia del santo di Assisi.

La sua struttura si articola in 21 agili capitoli, che inquadrano la vicenda di Francesco nella cornice dell'Umbria ducentesca, nella sua storia gloriosa e nella geografia inconfondibile del suo paesaggio dolcemente ondulato, sopra il quale si erge il dorso pietroso del Subasio. Scavando negli affetti familiari e nei primi anni dell'adolescenza, emerge quindi il ruolo della madre, capace di intuire le profonde aspirazioni del figlio, al di là dei contrasti con la figura paterna, e risalta il fascino che la cavalleria esercitava sul giovane Francesco. Più tardi egli si sentirà di paragonare i suoi frati ai cavalieri erranti che dovevano andare per il mondo al servizio del gran re. Mutando lo stile e il tipo di azione, rimaneva in Francesco lo spirito cavalleresco, che lo spinse alle nozze con Madonna Povertà e a cantare le lodi di Dio come un *troubadour* dei romanzi allora in voga. Giustamente nota l'autore: lo straordinario della sua vita fu «che egli non si fermò, [...] non si adagiò mai sul traguardo raggiunto, bensì da questo partì per conquistarsi traguardi ulteriori» (p. 53). Tuttavia il suo non era un misticismo va-

go, bensì un servizio concreto ai poveri, ai lebbrosi, agli ultimi, che diventano la sua nuova famiglia, con a capo il Padre celeste e non più quello terreno. È questo riferimento al Padre che fonda la fraternità di tutti gli esseri viventi, sia delle creature animate, sia del sole e delle stelle. L'amore e la cura dell'ambiente, il rispetto per la vita in ogni sua forma, non sono per Francesco qualcosa di romantico, ma si giustificano in definitiva come risposta operosa dell'uomo ai doni che la generosità del Padre ha profuso nel mondo. Sono questi gli elementi che spiegano l'attualità di Francesco e la validità del suo messaggio per i nostri contemporanei. Le riflessioni dell'autore sono preziose al riguardo e crediamo possano servire ai lettori per andare oltre una visione agiografica tradizionale e comprendere meglio il carisma francescano.

Un'ultima annotazione: nel capitolo finale, l'autore auspica che nel 2017 (quinto centenario della bolla *Ite vos*, che sancì la divisione effettiva dell'Ordine dei frati minori) si realizzi il sogno di Kajetan Esser, cioè si ricostituiscano l'unicità del primo Ordine francescano, attualmente distinto nei tre rami dei frati minori conventuali, dei minori e dei cappuccini. Se ciò mostra lo straordinario sviluppo del carisma francescano nella storia, di fronte alla ecclesiologia di comunione avviata con il Concilio Vaticano II, la riunificazione e l'effettiva unità dell'Ordine appaiono «una necessità non ulteriormente procrastinabile» (p. 181). Non si può che aderire pienamente alla possibilità di questa realizzazione, anche se l'autore sa che il prezzo da pagare non sarà trascurabile.

Luigi Dal Lago

ALBERTO PERATONER, *Storia dello Studio Teologico Laurentianum di Venezia nella strategia della formazione teologica della Provincia veneta dei Cappuccini*, Prefazione di Gianluigi Pasquale, Biblioteca Seraphico-Cappuccina 88, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 2009, 271 p., ill., € 20.00, ISBN 978-88-88001-65-4.

«La storia di ieri è la storia di oggi»: queste parole, poste a titolo della Prefazione, dicono il valore e il senso del volume che presentiamo, pubblicato nella prestigiosa collana *Biblioteca Seraphico-Cappuccina* curata dall'Istituto Storico dei Cappuccini in Roma. Esso delinea in modo documentato e chiaro la storia dello Studio Teologico *Laurentianum* dei Cappuccini della Provincia veneta, che ha la sua sede sull'isola della Giudecca, a partire dalla metà del XVI secolo; subito dopo il Concilio di Trento, infatti, lo si ritrova nei cataloghi tra gli *Studia Generalia* nati con la riforma cappuccina. Curato in modo pregevole con pazienza e acribia dal prof. dr. Alberto Peratoner, docente presso lo stesso Studio Teologico, nonché docente stabile presso lo *Studium Generale Marcianum* in Venezia, tale volume esce in oc-

casione di un duplice anniversario: il 40° di affiliazione dello Studio Teologico alla Facoltà di Teologia della Pontificia Università *Antonianum* di Roma (1968-2008) e il 50° di proclamazione di san Lorenzo da Brindisi, alunno e "lettore" a Venezia, a Dottore della Chiesa con il titolo di *Doctor Apostolicus* (1959-2009).

La pubblicazione si divide in quattro sezioni. La prima e più corposa, dal titolo "Lineamenti storici", presenta una accurata e documentata ricostruzione storica degli studi teologici nella Provincia veneta dei Cappuccini dalla metà del XVI secolo fino ai nostri giorni (pp. 33-109). Il pregio di questa prima sezione consiste nel fatto che la ricca presentazione degli eventi, degli orientamenti e dell'organizzazione relativi allo svolgimento degli studi teologici in questi secoli, fa riferimento sia alle disposizioni e alle indicazioni provenienti dal centro dell'Ordine cappuccino, sia al più ampio ambito culturale, politico ed ecclesiale all'interno del quale i Cappuccini veneti si sono mossi. Maggior spazio è chiaramente dato agli ultimi decenni, contrassegnato da nuovi impulsi, spinte riformatrici, attività editoriali, nonché da un consolidamento istituzionale dello Studio Teologico favorito dall'affiliazione al Pontificio Ateneo *Antonianum* di Roma nel 1968 (diventato nel frattempo Pontificia Università). L'affacciarsi dello Studio Teologico all'alba del terzo millennio ha visto crescere e svilupparsi una significativa collaborazione con il Patriarcato di Venezia e con lo *Studium Generale Marcianum* attraverso la presenza ai corsi dei seminaristi del Patriarcato e la partecipazione del clero diocesano al corpo docente. Il futuro prossimo prevede l'adeguamento del sistema dei percorsi di studio e titoli di grado accademico su scala europea, previsto dal cosiddetto "Processo di Bologna".

La seconda sezione presenta un repertorio cronologico dei lettori e docenti dello Studio Teologico dagli inizi (1558) fino ad oggi (pp. 111-183); possiamo ben immaginare il grande impegno occorso nella ricerca dei dati per stilare una lista comprensiva di 429 docenti, di cui si offre anche un breve profilo biografico-accademico con una scelta delle pubblicazioni più rappresentative della loro produzione scientifica. A questa lunga serie di docenti appartiene anche San Lorenzo da Brindisi (1559-1619), Patrono dello Studio Teologico di Venezia, che a lui si richiama anche nel nome *Laurentianum*, a ricordo di questo suo illustre studente e docente.

Nella terza sezione (pp. 185-234) viene riportato l'elenco di tutti i corsi tenuti per il ciclo istituzionale dello Studio Teologico presso le due sedi di Venezia e di Villafranca di Verona dall'anno dell'affiliazione al presente (1968-2009), organicamente suddivisi per aree disciplinari. Come sottolineato - non senza soddisfazione - nella Prefazione da p. Gianluigi Pasquale, Prefetto degli Studi, questa sezione «registra il fatto, più volte riconosciuto al nostro Studio Teologico dalla competente autorità eccle-

siastica, di aver sempre mantenuto “la serietà, l’organicità, e la completezza nell’insegnamento teologico di base”» (p. 6), come rimarca una *Lettera* della Congregazione per l’Educazione Cattolica del 18 gennaio 1998.

Nella quarta ed ultima sezione (pp. 235-244) vi si trova anzitutto un prospetto con le attività accademiche promosse dallo Studio Teologico nell’ultimo mezzo secolo (Convegni, Giornate di studio, Prolusioni degli anni accademici, Simposi, ecc.). Tale elenco mette in luce l’impatto culturale ed ecclesiale che lo Studio Teologico di Venezia ha avuto sul territorio (ma non solo); da ricordare, in particolare, i Symposia Laurentiani e i Symposia Inter cristiani, svoltisi non solo in Italia, ma anche in Grecia. In secondo luogo, questa ultima parte presenta una rassegna di alcuni allievi Cappuccini tra i più illustri del sistema formativo filosofico-teologico della Provincia veneta, dalle origini ad oggi. Tra essi troviamo le figure di santi, quali San Lorenzo da Brindisi, San Leopoldo Mandić i beati Marco d’Aviano e Andrea Giacinto Longhin.

Dobbiamo essere grati al dr. Peratoner per aver egregiamente condotto a termine un’opera impegnativa, sicuramente gradita ad ogni frate cappuccino della Provincia di Venezia, ma preziosa a tutti nel suo far conoscere – come scrive lo stesso Autore nella Introduzione – una «grande storia [...] grande della grandezza di umanità che ha saputo esprimere con una centratura “formativa” della persona a tutto tondo e che, a ben guardare, non fa altro che incarnare fedelmente lo spirito del Vangelo» (p. 15).

Angelo Borghino

Giovanni: il Vangelo spirituale, a cura di Dino Dozzi, La Bibbia di San Francesco 6, EDB, Bologna 2008, 276 p., € 24.00, ISBN 978-88-10-62132-5.

Esodo: dalla libertà al vitello d’oro?, a cura di Dino Dozzi, La Bibbia di San Francesco 7, EDB, Bologna 2009, 250 p., € 21.00, ISBN 978-88-10-62138-7.

Prosegue la felice iniziativa editoriale, a cura di p. Dino Dozzi, ofm cap, di pubblicare nella collana “La Bibbia di san Francesco”, per i tipi delle EDB, i brevi, ma densi e succosi articoli che appaiono sul bimestrale *Messaggero Cappuccino*, rivista dei frati Cappuccini della Provincia dell’Emilia Romagna. Ogni anno, infatti, tale rivista concentra la sua attenzione su un libro o una sezione della Sacra Scrittura, secondo una scansione a tre tappe: si parte dal testo biblico (*Parola*), per vederne poi la presenza nell’esperienza di Francesco e del francescanesimo (*e sandali*), per addentrarsi infine nei sentieri dell’attualità (*per strada*).

I primi cinque volumi della collana sono già stati presentati all’interno di *Italia Francescana*: i primi tre, dedicati al libro della Genesi, ai libri sapienziali e all’apostolo Paolo, da Angelo Borghino, il quarto e il quinto vo-

lume, dedicati al libro di Isaia e al vangelo di Luca, da Francesco Polliani (cf. rispettivamente *Italia Francescana* 81 [2006] 183-187; 82 [2007] 430-437). Presentiamo ora i successivi due volumi, soffermandoci sulle prime due tappe di ogni capitolo, ossia la ripresa del testo biblico e il momento francescano (*Parola e sandali*), lasciando ai lettori il gusto di scoprire la variegata ricchezza della terza parte di ogni capitolo legata all'attualità (*per strada*).

1. Il sesto volume della collana è dedicato al quarto Vangelo, quello di Giovanni, «il frutto più maturo di questo particolare genere letterario, il più difficile dei quattro, ma anche il più ricco e affascinante», come si trova scritto nell'Introduzione (p. 5). Otto capitoli costituiscono la trama del libro. Il primo capitolo (pp. 7-39) parte dal cuore dell'annuncio giovanneo, «il Verbo si è fatto carne» (Gv 1,14) per ridire come il mistero di Dio incontri l'uomo nella carne di circostanze concrete (Giorgio Butterini) e nella rivelazione della sua Parola (Giuseppe De Carlo). Il momento francescano, affidato a Thaddée Matura e a Letterio Mauro, ci ricorda anzitutto dove Francesco ha trovato Dio e l'ha riconosciuto nella carne e, poi, quale itinerario possibile verso Dio ci suggerisce l'esperienza di san Bonaventura. Il secondo capitolo (pp. 41-73) parte dalla domanda su cosa significhi essere cristiani riconoscendo il dono di Dio. Il biblista Mauro Orsatti delinea il percorso per essere discepoli di Cristo a partire dal «venite e vedete» di Gesù (Gv 1,39), mentre Fabrizio Zaccarini ci ricorda la strada della «resa senza condizioni» a Dio come via che Gesù ci ha insegnato. La parte francescana ci introduce alla proposta cristiana di Francesco di Assisi attraverso i contributi di Cesare Vaiani e Mariano Bigi, mentre Felice Accrocca delinea quel tempo di effervescenza cristiana che Francesco ha respirato a cavallo tra XII e XIII secolo. Nel terzo capitolo (pp. 75-107) l'attenzione è rivolta ai «sentimenti», componente essenziale dell'esperienza umana (e del Dio fatto carne). Dei sentimenti di Gesù (commozione e compassione, malumore e delusione) scrive Butterini, mentre Stefania Monti ci parla di quel Dio visto come immutabile e che, pure, nel rapporto con l'uomo «cambia idea», come il libro di Giona nella sua «ironia» attesta. Dei sentimenti di Francesco scrive con passione (e con competenza) Giovanni Salonia, mentre lo storico Marco Bartoli ci introduce nei sogni di Francesco e Chiara come modi con cui i santi intercettano i sentimenti di Dio e li fanno propri. Il quarto capitolo (pp. 109-138) presenta la tematica del «servizio» partendo dal testo della lavanda dei piedi (Gv 13). Nella parte biblica Butterini presenta il paradigma del servo parlando del servizio di Cristo dalla lavanda dei piedi alla croce come manifestazione dell'amore divino. Alla tematica del servizio negli scritti di Francesco è dedicato il contributo dello studioso di letteratura Carlo Paolazzi, mentre la storica Giovanna Casagrande introduce il lettore al servizio dei francescani secolari

in età medievale, soprattutto in rapporto all'attività ospedaliera e alle opere di misericordia. Il capitolo quinto (pp. 139-171) è dedicato al grande tema giovanneo dello Spirito, promesso e donato da Gesù. Al contributo di Butterini è affidato il tema dello Spirito di verità, che insegna a «cogliere il sublime nelle difficoltà», mentre S. Monti riconduce il lettore all'annuncio profetico di consolazione al tempo dell'esilio di Babilonia, come promessa di nuova creazione (Is 40-66). Sulla stessa linea, Vaiani presenta il motivo dello «Spirito del Signore» negli scritti di Francesco, mentre Dozzi «coniuga» il tema della consolazione attraverso l'esperienza di Francesco e dei francescani. Ad un altro tema particolarmente caro all'evangelista Giovanni, quello dell'unità, è dedicato il sesto capitolo (pp. 173-200). La parte biblica si appunta chiaramente sul capitolo 17 del quarto vangelo, la grande preghiera di Cristo, «sinfonia di amore», come titola il contributo della Monti. Al tema dell'obbedienza come espressione di una unità, a partire dalla terza Ammonizione di Francesco, è dedicato il contributo di Dozzi; lo storico Grado Giovanni Merlo presenta invece la questione del «francescanesimo» nel suo rapporto tra unità e diversità storiche. Il settimo capitolo (pp. 201-234) appunta l'attenzione sulla dimensione del tempo e sul rapporto tra passato-presente-futuro e tra contingente ed eterno. Nella parte biblica un primo contributo di Luigi Martignani presenta tale questione articolandola ai motivi del «giorno» e dell'«ora» propri del quarto vangelo; un secondo contributo, ad opera di Nello Dell'Agli, getta uno sguardo al cammino di Dio e dell'uomo nel tempo e al loro reciproco relazionarsi nel presente. Nella parte francescana il fine studioso di Francesco, Giovanni Miccoli, presenta la visione del tempo nel santo di Assisi fra «tempo della storia» e il «senza-tempo» dell'eternità; Accrocca, da parte sua, ci parla dell'alternanza tra «eremo» e «piazza» che ispirò i passi di Francesco e dei suoi primi compagni. L'ottavo capitolo (pp. 235-270) si focalizza su un ultimo tema molto presente nel Vangelo di Giovanni, quello della verità. Il biblista Maurizio Marcheselli si interroga su questo tema in Giovanni partendo dalla domanda di Pilato a Cristo: «Cos'è la verità?» (Gv 18,38); la Monti presenta in prospettiva biblica la concretezza del valore della verità nel cammino di fede. Alla parte francescana sono dedicati due contributi: il primo, di Massimo Teboldi, espone il tema della ricerca della verità nella scuola francescana; il secondo, di Costanzo Cargnoni, rimanda al motivo del «vero» nei primi testi cappuccini e a quella vita vera che l'esperienza dei santi documenta.

2. Il settimo volume della collana ritorna all'Antico Testamento ed è dedicato al libro dell'Esodo, «il libro della libertà e l'icona di ogni cammino di liberazione», come suggerito nell'Introduzione (p. 5). La coscienza di fede dell'antico Israele, infatti, fa iniziare la sua storia con un atto di liberazione, l'Esodo, che diventa poi categoria fondamentale e generante che at-

traversa le Scritture, modello che descrive l'intervento salvifico sempre rinnovato di Dio nella storia. Anche questo volume si compone di otto capitoli. Il primo capitolo (pp. 9-39) riprende l'evento dell'Esodo come cammino di libertà a partire da una condizione di schiavitù (De Carlo); una libertà che rimanda sempre a nuovi traguardi, nel rischio ricorrente dell'idolatria (Monti). Dozzi presenta poi Francesco di Assisi nel suo farsi soggetto a ogni creatura, libero così di obbedire a tutti, mentre Gabriele Ingegneri si sofferma sulla lotta dei Cappuccini contro varie forme di schiavitù. Il secondo capitolo si concentra sul tema del rispetto, fattore di libertà (pp. 41-69). I due contributi biblici, della Monti e di Butterini, colgono questo valore del rispetto-accoglienza nei libri dell'Esodo e nell'agire di Gesù, mentre la rilettura francescana, ad opera di Dozzi e Pietro Messa, da una parte mette in luce l'esortazione di Francesco a non giudicare, dall'altra indica nella capacità dell'Assisiato di coniugare identità chiara e capacità di dialogo una possibile strada nell'odierno contesto pluralistico. Il terzo capitolo (pp. 71-94) è dedicato alla categoria centrale della Bibbia, quella dell'alleanza, mettendo in luce il valore perenne di quella alleanza originaria che si compie definitivamente in Gesù Cristo (De Carlo e Martignani). Nella parte francescana Bartoli ci presenta l'alleanza di Francesco con "madonna Povertà" partendo dal testo del *Sacrum Commercium*. Il capitolo quarto si appunta su un altro tema basilare dell'Esodo e dell'esperienza di fede di Israele: la Legge (pp. 95-123). Il contributo di De Carlo mette in luce il valore della Legge come elemento essenziale dell'alleanza nel suo valore di custode della libertà donata, mentre Butterini si sofferma sul cuore della Legge, il comandamento dell'amore, secondo la prospettiva neotestamentaria. Il rapporto tra la "grazia delle origini" e la "istituzionalizzazione" dell'intuizione iniziale nell'esperienza di Francesco e della sua primitiva *fraternitas* minoritica è affidato ad un intervento di Merlo, mentre Giampiero Gambaro interviene sulla annosa questione di una posizione giuridica all'interno del Codice di diritto canonico che rispetti la vocazione di un Ordine di fratelli propria dei Cappuccini. Il quinto capitolo parla del "sacro" come luogo di incontro con il mistero (pp. 125-155). Stefania Monti si ricollega ai capp. 25-40 del libro dell'Esodo e alla costruzione del santuario nel deserto, luogo dell'incontro con Dio, mentre Giancarlo Biguzzi si sofferma sul testo di Os 6,6: «misericordia io voglio, non sacrificio» nella prospettiva di Gesù. Nella sezione francescana, in primo luogo Dozzi mostra come attraverso due segni per eccellenza, la Bibbia e l'Eucaristia, per Francesco di Assisi si manifesti viva la presenza di Dio; il secondo contributo, di Emanuela Grimaldi, presenta la specifica tipologia dell'architettura cappuccina nella costruzione delle chiese, con al centro il tabernacolo. Nel sesto capitolo si parla del denaro e della sua duplice possibile faccia, positiva e negativa (pp. 157-186). La parte biblica si appunta anzitutto sull'episodio del

vitello d'oro, il 'dio' fatto tutto da sé (Mirko Montaguti), poi sull'alternativa Dio-mammona in cui si gioca il desiderio di felicità dell'uomo (Butterini). Il momento francescano presenta un primo contributo in cui Dozzi scrive del rapporto con il denaro nell'esperienza di Francesco e dei suoi seguaci, ed un secondo contributo di Michela Zaccarini sull'influsso della povertà francescana circa un certo modo di intendere e praticare i rapporti economici. Il settimo capitolo fa entrare il lettore in un tema molto importante dell'Esodo, ossia il deserto, luogo del cammino di Israele verso la terra promessa (pp. 187-216). Nel primo testo della parte biblica Marcello Milani presenta il valore del cammino nel deserto come "prova" e "giudizio", mentre la Monti parla della solitudine, insidiosa e significativa, legata all'esperienza del deserto. Nella parte francescana Merlo presenta Francesco e i francescani nella perenne "tensione" tra eremo e città; Chiara Frugoni appunta la sua attenzione su Chiara di Assisi e la sua "solitudine abitata". L'ultimo capitolo del volume, l'ottavo (pp. 217-243), chiude la panoramica sull'Esodo volgendo l'attenzione al "nome" di Dio: alla rivelazione del nome in Es 3,14 con cui il Dio di Israele si qualifica come colui che è nel suo "essere per noi" (De Carlo); al nome "Emmanuele", Dio-con-noi, con cui il profeta Isaia (Is 7,14) attesta la fedeltà di Dio in mezzo al suo popolo (Biguzzi). Nella sezione francescana, Vaiani fa una panoramica sui nomi dati a Dio da Francesco, che convergono sulla verità trinitaria, mentre Fabio Gambetti ci introduce alla devozione del nome di Gesù promossa da Bernardino da Siena nella vita della Chiesa e della società del XV secolo mediante il celebre trigramma «JHS», *Jesus Hominum Salvator*.

Concludendo la presentazione di questi due volumi della collana "La Bibbia di San Francesco", non si può che esprimere gratitudine al curatore dell'iniziativa editoriale, p. Dozzi, nell'attesa dei nuovi volumi che man mano verranno dati alle stampe.

Angelo Borghino

LEONARDO NUNZIO DI TARANTO, *La Cappellania ospedaliera. Cantiere di Chiesa comunione*, Edizioni Servi della Sofferenza, San Giorgio Ionico (Ta) 2009, 382 p., € 25.00, ISBN 978-88-98106-06-8.

Il volume che presentiamo costituisce il frutto di una ricerca di dottore nata da un lungo percorso di esperienza a servizio della pastorale sanitaria. La Chiesa, impegnata in questo campo pastorale, ha avuto un occhio di riguardo per la "cappellania ospedaliera", intesa come servizio religioso prestato alla comunità cristiana nelle strutture sanitarie. In questa ricerca l'autore, padre Leonardo Nunzio Di Taranto, ofm cap, mette in relazione le indicazioni pastorali della Chiesa italiana con la riflessione teologica sistematica, che da qualche decennio viene portata avanti dal "Ca-

millianum" (Istituto Internazionale di Pastorale Sanitaria), e che ha trovato benevolenza e consenso nei luoghi accademici di consolidata istituzione.

Il lavoro si articola in quattro capitoli che, seguendo gli itinerari della teologia pastorale, applica le quattro grandi aree di azione (*kairos*, *koinonia*, *diaconia* e *martyria*) alla impostazione pastorale e progettuale delle cappellanie che operano nelle strutture sanitarie.

Nel primo capitolo, viene messo in evidenza innanzitutto il *kairos* proprio degli eventi delle comunità cristiane del post-concilio; si portano avanti le logiche conseguenze che hanno maturato la costituzione della "cappellania ospedaliera", il crescente interesse su di essa e la progressiva chiarificazione della sua identità.

Il capitolo secondo, invece, persegue il valore teologico della *koinonia*. Come ogni gruppo ecclesiale che si ritrova attorno al suo Signore, anche la cappellania ospedaliera trova la sua identità quando i componenti riscoprono, innanzitutto, la loro alleanza nel Signore. È proprio con questa categoria biblica dell'Alleanza che l'autore fonda il principio che regge i rapporti comunionali e la corresponsabilità dei diversi componenti che, in tal modo, perseguono gli obiettivi posti dalla pastorale sanitaria: assolvere al compito di portare avanti una azione terapeutica in collaborazione con tutte le figure professionali che operano nella sanità. Si tratta, perciò, di una ricerca ed una indicazione di metodo che avviene nell'interdisciplinarietà, ma richiede anche una azione congiunta in cui i diversi doni e carismi sono orientati verso un unico obiettivo: il bene della persona in situazione di malattia.

Queste basi bibliche e il principio teologico della comunione donano qualità e valore al servizio prestato dalla Chiesa nelle strutture sanitarie. Il terzo capitolo, infatti, affronta l'aspetto della *diakonia*. La varietà di presenze, la differenza di ruoli, e le diverse manifestazioni di carismi, non possono essere lasciati alla libera espressione, ma devono collaborare per realizzare un unico progetto e coordinarsi intelligentemente tra di loro. La sfida della cappellania è proprio qui, e, per non sfasciarsi dopo un breve cammino, deve rispondere a dei determinati requisiti, possibili solo se la vocazione al servizio dei malati è autentica, se i componenti hanno raggiunto una equilibrata maturità umana, e se c'è una adeguata formazione ed una spiritualità che dona qualità al servizio.

Infine, nel quarto capitolo l'autore si sofferma sulla cappellania ospedaliera nella sua valenza ecclesiale che richiede di essere testimone della fede, di saper proclamare con fedeltà le meraviglie di Dio (*martyria*). Questo non può ridursi alle strutture sanitarie, ma deve aprirsi al territorio, interagendo con tutte le realtà ecclesiali ivi presenti. Nella Chiesa non ci possono essere ruoli delegati, ma tutti sono chiamati a testimoniare insieme l'amore di Dio, soprattutto quando le persone sono nella sofferenza e nel

dolore. Le diverse vocazioni ecclesiali, espressioni di una realtà ecclesiale che vive Cristo morto e risorto, sono impegnate a esprimersi al massimo, fino al sacrificio di sé, se fosse necessario, per la realizzazione di quel “progetto di Chiesa” affidato alla cappellania, coniugando bene il Vangelo della sofferenza con il Vangelo della carità.

In questo studio viene detto che «si vuole ‘leggere’ la rinnovata pastorale della salute delle comunità cristiane ospedaliere alla luce della ecclesiologia di comunione maturata nel Concilio Vaticano II...» (p. 22). Obiettivo raggiunto solo in parte, perché la comunione ecclesiale è stata supportata solo dalla categoria biblica dell’Alleanza, ma non è stata ulteriormente motivata dalla teologia della relazione che si rifà al mistero trinitario. In questa direzione la teologia spirituale è molto attenta e si presta per motivare una ecclesiologia, che esprima con chiarezza l’amore di un Dio che è uno e trino.

Il lavoro è certamente utile e nuovo perché, prendendo in considerazione solo uno dei vasti ambiti che costituiscono l’oggetto di studio della teologia pastorale, dà una chiara idea di come ogni gruppo, o comunità ecclesiale, dovrebbe muoversi. È certo che, guardando soltanto ai vasti orizzonti della pastorale sanitaria, «si è pervenuti alla conclusione che ciascuna comunità [che mette in atto tali categorie operative, con le motivazioni spirituali sottese] ne uscirà con maggiori arricchimenti, con ulteriori stimoli missionari, con nuovi orizzonti di evangelizzazione» (p. 351).

La ricerca ammette con onestà che molti problemi rimangono aperti e meriterebbero ulteriori riflessioni con un ulteriore spazio per la sperimentazione, soprattutto in questo caso in cui l’organismo pastorale è ancora giovane (1989). Tuttavia, gli orizzonti che si sono aperti sono diventati quasi una sfida e lasciano intravedere dei percorsi pastorali appena intuiti.

Mariano Steffan

MATTEO PUGLIARES, *Francesco d’Assisi. Figlio di un Dio dalle braccia larghe. Nota introduttiva di Franco Battiato, Edizioni Creativa, Torre del Greco 2009, 79 p., € 9.00, ISBN 88-89841-78-8.*

Il 2009 sarà ricordato dagli studiosi di francescanesimo per due ricorrenze che hanno contribuito a ravvivare, se mai ce ne fosse stato bisogno, il ricordo di Francesco: gli ottocento anni dell’approvazione della Protoregola da parte del papa Innocenzo III, collocata nella primavera del 1209, e i settanta anni della proclamazione a patrono d’Italia, il 18 giugno 1939 da parte del papa Pio XII, autore di quel felice e fortunato aforisma sul Poverello definito “Il più italiano dei Santi, il più Santo degli Italiani”.

Tra le numerose pubblicazioni che, in qualche modo, hanno voluto sottolineare le ricorrenze sanfrancescane, si colloca questo scritto del frate cappuccino Matteo Pugliares, piccolo nella mole, ma assai denso nel contenuto, che si fregia di una *Nota introduttiva* di Franco Battiato.

Il noto cantautore siciliano scrive: «Questo prezioso 'piccolo' libro su Francesco d'Assisi arriva, come una freccia, al centro del suo bersaglio. L'insegnamento del santo è, sorprendentemente, attuale. Per Francesco, l'uomo deve fare di tutto per accogliere «l'altro». Ah! Come mi ricorda «l'altro» mistico Rumi (Balkh 1207 - Konia 1273). Pugliares si domanda "perché il dolore?". E descrive (molto bene) le angosce e le crisi di Francesco e la sua idea sulla Sofferenza» (p. 11).

Sull'attualità di Francesco, spendibile sul versante della comprensione delle «tante domande che oggi il mondo ci pone» e del fascino che egli esercita sugli uomini del nostro tempo, verte la *Premessa dell'autore* (p. 13) che l'ha sperimentato in prima persona ed ha intrapreso la sua militanza tra la "gente poverella".

Le riflessioni di fra Matteo sono precedute da una *Presentazione* (pp. 15-20), assai articolata, di Concetta Spadaro che offre la sua interpretazione del carisma di santità di Francesco, seguendo quelle che sono le indicazioni degli "aspetti nevralgici" indicati nel volume.

La Spadaro conclude le sue considerazioni esprimendo il suo giudizio positivo su tutti quei tentativi di accostare il mistero di Francesco per esserne in qualche modo parte, soprattutto quando, «come nel caso di questa breve opera, tracciano le linee essenziali di percorsi di santità che si sano poi tradurre in vita concreta; se mettono in moto dinamiche latenti di cui prima non si era consapevoli; se offrono chiavi di lettura esistenziali e sollecitano prospettive di speranza ai problemi sociali. È quello che ci propone Francesco d'Assisi superando le strazianti nefandezze umane con la lieve ma estremamente salda e ferma fiducia che il male non avrà l'ultima parola» (p. 20).

Pugliares, con grande umiltà, cerca di cogliere il messaggio attuale di Francesco attraverso percorsi tematici, che potremmo definire griglie di lettura, servendosi a piene mani delle *Fonti Francescane* e concludendo ogni volta la sua riflessione con una preghiera-poesia.

I percorsi seguiti da fra Matteo, che colgono le note più qualificanti dell'esperienza spirituale del santo di Assisi, sono rispettivamente: *Francesco, uomo accogliente* (pp. 21-28); *Francesco, uomo amante della natura* (pp. 29-35); *Francesco, uomo povero tra i poveri* (pp. 37-43); *Francesco, uomo di pace* (pp. 45-52); *Francesco, uomo sofferente* (pp. 53-59); *Francesco, uomo fraterno* (pp. 61-67).

In *Appendice*, poi, l'Autore riporta le più conosciute e popolari *Preghiere di Francesco d'Assisi* (pp. 69-77) tra le quali il *Cantico di frate Sole*, le *Lodi di Dio Altissimo*, la *Preghiera davanti al Crocifisso* e l'*Absorbeat*.

Leggendo, alla maniera di una *Lectio divina*, le sei riflessioni di fra Matteo, non possiamo non cogliere la veridicità della sua affermazione, contenuta nella *Premessa*: «Sono pagine tirate fuori dal mio povero cuore che, con tutta l'umiltà di cui sono capace, voglio condividere con voi lettori per comprendere sempre più la possibilità di accogliere *francescanamente* le tante domande che oggi il mondo ci pone» (p. 13).

L'Autore è infatti convinto che il "vangelo" di Francesco può aiutarci nella costruzione di «un mondo migliore, più solidale, più fraterno, più rispettoso della natura, più attento *agli orfani e alle vedove* di biblica memoria» (*Ibidem*).

Non a caso l'eventuale ricavato di questo volumetto sarà devoluto all'associazione METER, l'associazione Onlus di don Fortunato Di Noto che lotta contro la pedofilia e lo sfruttamento sessuale dei bambini, promuovendone i diritti e favorendone la tutela.

Anche per il raggiungimento di questo scopo, auguriamo alla presente ennesima fatica letteraria di fra Matteo Pugliares, che legge nell'ottica della misericordia la vita di Francesco, *figlio del Dio dalle braccia larghe*, la più ampia diffusione.

Giovanni Spagnolo

GIOVANNI SPAGNOLO, *Tracce di Francesco*, Sampognaro & Pupi, Floridia (SR) 2009, 79 p., € 8.00, ISBN 978-88-95760-08-7.

Il presente libro di padre Giovanni Spagnolo è una raccolta di testi già pubblicati sulle riviste *L'Amico del Terziario* (Foggia) e *Italia Francescana*; è dedicato a tutti i frati del mondo che ricordano l'ottavo centenario dell'approvazione della Protoregola francescana (1209-2009); è quindi un invito a volgersi con rinnovata gioia e sincero impegno alla vita e all'esempio di Francesco, vero frate minore e uomo cristianissimo. Si tratta di un libro che ci fa sentire assai vicino il Santo di Assisi, poiché con semplicità sapiente l'autore riesce a coniugare competenza e originalità; così leggiamo nella Presentazione scritta da Giovanni Salonia, Docente nelle Facoltà teologiche e Direttore della Scuola di Specializzazione di Psicoterapia. Infatti ci troviamo davanti ad un libro assai piacevole, "intrigante", a cui si torna volentieri per cogliere nuovi spunti e per rigustarne la profondità. Citazioni di autori antichi e moderni sono mirabilmente tessute in una narrazione sempre avvincente e coinvolgente.

Nei primi cinque testi incontriamo Francesco in alcune note caratteristiche della sua spiritualità. In primo luogo, nel suo rapporto unico e vivificante con la Parola (pp. 7ss.), un rapporto che fa di lui quasi una *altera Maria*, poiché la custodia premurosa delle fragranti parole del Vangelo (pp. 11ss.) lo rendono «figlio del Padre, sposo, fratello e madre del Signore no-

stro Gesù Cristo» (cf. FF 200). Seguendo questo “filo rosso”, il terzo testo (pp. 17ss.) ci parla dell’amore con il quale Francesco circondava la Madre di Dio e della illuminata mariologia che incontriamo nei suoi Scritti. La croce e la missione (pp. 23ss.) e il rapporto esemplare di Francesco con il popolo (pp. 29ss.) sono gli argomenti dei successivi capitoli che tratteggiano a grandi linee l’icona di Francesco, fratello universale, capace di accostarsi ad ogni persona.

Il seguente contributo (pp. 35ss.) è tra i più interessanti e presenta una lettura delle *Laudes Dei Altissimi* in chiave ecumenica ed interreligiosa: inutile dire l’attualità dell’argomento! Sottolineo, invece, la delicata chiarezza e l’onestà spirituale con le quali Giovanni Spagnolo si inoltra nella trattazione. La descrizione semplice ed efficace della preghiera sgorgata dal cuore di Francesco e il confronto con i testi mistici dell’Islam e con l’esperienza dell’Oriente Cristiano lasciano intuire il valore profetico delle parole con cui Francesco apre uno spiraglio sul “segreto del gran Re” che custodiva con gelosa cura. Inoltre «le *Laudes Dei Altissimi*, scaturite dal cuore trafitto di san Francesco d’Assisi al culmine della sua identificazione con Cristo, possono essere senz’altro parte integrante di una metodologia del dialogo e della preghiera che aiuta a superare ogni timore, per ritrovare un punto di incontro nella costruzione di un arcobaleno di pace tra gli uomini» (p. 47).

Seguono poi alcune note sulla tematica del canto nella vita e nell’esperienza spirituale del Poverello (pp. 49ss.); qui incontriamo un Francesco giullare di Dio, che canta per l’abbondanza dell’amore che gli scorre in cuore, che canta per glorificare l’Altissimo, Onnipotente e Bon Signore. Il suo canto rischiarava anche la notte insonne del dolore poiché Dio mai si allontana dai suoi servitori e in tale contesto nasce il Cantico di Frate Sole. Scorrevoli e godibili sono i due testi riguardanti santa Chiara, scritti nel 750° anniversario della morte della Santa: il primo ci parla del Natale di Chiara (pp. 57ss.) e il secondo presenta la “sororità” vissuta da Chiara e dalle sorelle nel piccolo luogo di San Damiano. Contempliamo così una comunione d’animi che «rende visibile l’amore di Cristo che ciascuna sorella ha in cuore» (cf. FF 2847), vediamo uno specchio di vita in cui ogni uomo sulla terra può scorgere la trasfigurante bellezza del dono di se stessi.

Un breve articolo (pp. 69ss.) che pone in parallelo l’esperienza delle stimate in Francesco di Assisi e in Pio da Pietrelcina chiude la raccolta di padre Giovanni Spagnolo, mentre il libro si conclude con una lunga litania francescana (pp. 75ss.) tratta dalla raccolta “Francesco. Canto di una creatura” di Alda Merini. Immagini felici sono poste a sigillo di un libro felice: le espressioni si susseguono incalzanti e risultano la sintesi migliore delle pagine precedenti.

Forse un indice bibliografico con le indicazioni dell'anno di pubblicazione degli articoli avrebbe reso ancor più apprezzabile la pubblicazione; in ogni caso, molti leggeranno o rileggeranno con piacere queste pagine che generosamente offrono tracce per accrescere la conoscenza del Santo di Assisi.

Nadimaria Zambetti